

Indagine di Fiepet Confesercenti: "Diminuiti i pranzi veloci e le pause caffè. Pesa la mancanza dei turisti"

# Smartworking nemico di bar e ristoranti

AREZZO

■ Affari calati in modo vertiginoso e una ripresa post lockdown che stenta ad arrivare. La fotografia delle difficoltà che stanno attraversando i pubblici esercizi è stata scattata dall'indagine che Fiepet Confesercenti ha condotto tra bar, pizzerie, tavole calde e ristoranti dell'Areztino.

Pesano, stando alle risposte fornite dalle circa duecento attività che hanno aderito all'iniziativa, l'assenza di turisti e il protrarsi dello smartworking.

"Sono dati preoccupanti" commenta Lucio Gori, responsabile di Fiepet Confesercenti, "quelli che arrivano dal sondaggio. Emerge un preoccupante crollo dei fatturati e preoccupazione alle stelle durante questa difficile fase dell'emergenza Covid-19. I nostri associati hanno risposto a dieci domande attraverso le quali abbiamo voluto misurare lo stato di salute dei pubblici esercizi per capire quali sono le loro esigenze e suggerire soluzioni alle istituzioni per poter uscire da un periodo difficile".

L'indagine ha toccato tutto il territorio aretino: il capoluogo, con il centro e le periferie, e poi le realtà della Valtiberina, della Valdichiana, del Casentino e del Valdarno. Il dato che attraversa un po' tutti è quello che relativo al calo del fatturato e la preoccupazione per le prospettive future. Anche se, sottolineano da Confesercenti, da realtà a realtà ci sono lievi variazioni percentuali.

Spiega Gori: "Per il 25% degli intervistati l'emergenza Coronavirus ha causato un calo del fatturato di oltre il 50%; per il 50% inve-



**"Crollo dei fatturati"**  
Circa 200 gli esercizi commerciali che hanno risposto al sondaggio: preoccupa un secondo lockdown

Lucio Gori  
E' il responsabile di Fiepet Confesercenti di Arezzo

ce c'è stata una riduzione compresa tra il 30% e il 50% mentre per il restante 25% il calo è stato registrato tra il 10% e il 30%. Ad incidere sul calo del fatturato l'assenza del tur-

simo, calato vertiginosamente, e anche il cambio delle abitudini quotidiane, con le presenze diminuite a causa dello smartworking del pubblico impiego e di una minor pre-

senza di dipendenti negli esercizi commerciali e servizi. Proprio lo smartworking è percepito dai pubblici esercizi come un "problema". "Pranzi mordi e fuggi e

pause caffè sono infatti diminuiti" sottolinea Lucio Gori, "nei bar, nelle tavole calde, nelle pizzerie e nei ristoranti dove i titolari soffrono anche per una incertezza nel futuro. Il 55% sta

già utilizzando gli ammortizzatori sociali, il restante 45% no, ma dobbiamo considerare che in questo dato rientrano molti esercizi a conduzione familiare. Per la stragrande maggioranza, l'80%, se la situazione perdurerà si ricorrerà alla necessità di ridurre il personale".

"A preoccupare" aggiunge il responsabile di Fiepet Confesercenti "sono anche le risposte alla domanda: sta valutando il rischio di una chiusura definitiva? Il 5% ha risposto sì, considerandolo come un evento probabile. Il 25% invece non vede a rischio la propria attività, mentre il 70% vede a rischio la propria attività se non saranno trovate soluzioni che possano da un lato sostenere le aziende e dall'altro, in un futuro prossimo, veder migliorare la situazione generale e le persone tornare a frequentare gli esercizi così da poter uscire dal periodo di crisi. Tra le soluzioni che sono state suggerite è stata indicata la necessità di 'evitare tassativamente una seconda chiusura obbligatoria'. Un pericolo da scongiurare secondo i titolari dei pubblici esercizi che ritengono anche indispensabile o augurabile per loro e per il paese 'trovare un vaccino'. C'è poi anche chi ha indicato prioritaria la necessità di 'ridurre gli affitti, e la tassazione".

"Infine dal sondaggio" conclude Lucio Gori "è emersa anche la difficoltà - per il 55% degli intervistati - di far rispettare le norme anti Covid. Le difficoltà sono per un 35% dovute al distanziamento, per il 20% per l'acquisizione dei nominativi, e per un 45% nel far utilizzare correttamente gel e mascherine".

M.A.

Allarme di Confartigianato. Fabbroni: "La situazione del comparto è tra le più difficili"  
**"Legno arredo, servono misure di sostegno"**

AREZZO

■ Il comparto del legno-arredo è uno dei più colpiti dalla crisi economica provocata dal Covid. Secondo quanto risulta a Confartigianato le piccole imprese del settore ad aprile hanno perso il 72,2% del fatturato, mentre a maggio la flessione, pur sempre pesante, si attenua ad un -41,8%.

A fare il punto della situazione è il presidente provinciale della Federazione Legno Arredo di Confartigianato Arezzo, Leonardo Fabbroni. "La situazione del nostro comparto è fra le più difficili" spiega Fabbroni, "basta guardare i dati. Nel bimestre marzo-aprile 2020 le esportazioni del legno-arredo han-

no registrato una caduta del 46,3%, pari a quasi un miliardo di euro in meno di vendite, che porta nei primi quattro mesi dell'anno ad una caduta delle esportazioni del 24,1%, una intensità doppia del calo del 12,1% registrata dal totale del manifatturiero. Sul fronte della domanda interna" prosegue, "le cose vanno anche peggio. Nel trimestre marzo-maggio 2020, le vendite al dettaglio di mobili ed articoli tessili e di arredamento per la casa si dimezzano (-53,7%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo decisamente più marcato rispetto a quello registrato dalla media dei prodotti non alimentari (-36,5%)". "Chiediamo a chi ci governa, a livello nazionale ma anche locale, tutte le misure di sostegno che ser-



Crisi post lockdown I dati di Confartigianato

vono a mantenere in vita questo comparto. Misure che vanno dal credito alle tasse, agli interventi di sostegno all'occupazione, alla sburocratizzazione".

# NUOVA FOGAM

Via G.Ferraris, 122 - AREZZO Tel. 0575.383121

## SVENDITA TOTALE OCCASIONISSIME !!!

FLIPPER - VIDEO GIOCHI  
BILIARDI CARAMBOLE CALCIO BALILLA

